

Domenica 25 Settembre

Prima grande diffusione elettorale dell'Unità con il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale del Partito

Obiettivo: 1.000.000 di copie

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 262



MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1960

## L'articolo del Popolo

Preziosa, clamorosa e per certi versi sensazionale ammissione di Fanfani: il revisionismo tedesco e il riarmo atomico della Germania di Bonn sono fattori di pericolo per l'Europa e per il mondo. Lo scrive il *Popolo* in un editoriale fin troppo evidentemente ispirato. E aggiunge che il Presidente del Consiglio, nel corso dell'incontro di Varese, avrebbe « protestato o espresso disapprovazione per le tesi espresse in un comizio da Erhard e per le rivendicazioni sull'Alta Slesia, altrettanto inattuati ed improponibili quanto quelle che riguardano i nostri confini ».

Ammissione preziosa e clamorosa abbiamo detto, perché essa è in aperta, inconciliabile contraddizione con tutta la politica estera fin qui seguita dal governo italiano e dai governi della NATO. Infatti la ripresa della spinta allo « spazio vitale » e la richiesta di nuovi atomi (non sono degenere) sono stati momenti di « fanatismo » di gruppi isolati: sono, invece, le manifestazioni tipiche, caratteristiche, « fatali », come dicono gli storici di parte borghese, di un processo che ha la sua radice nella natura e nella politica delle classi dirigenti borghesi tedesche e nelle complicità internazionali che esse hanno puntualmente trovate nei gruppi dirigenti borghesi d'occidente. I gruppi dirigenti clericali italiani sono tra questi: da almeno dieci anni hanno fatto di tutto per consentire alla Germania di Bonn di diventare il cardine europeo dell'alleanza atlantica. Insostenibile è perciò la posizione che, invece di conciliare una pretesa opposizione di Fanfani al revisionismo di Bonn con l'azione « europea » dei precedenti governi clericali.

E veniamo a un secondo ordine di ragioni che rivelano la contraddittorietà delle ammissioni di Fanfani: il *Popolo* rivendica le rivendicazioni di Bonn sull'Alta Slesia non solo inattuati ma « improponibili ». È una affermazione di importanza capitale, perché logicamente essa implica la sconfessione di tutta l'azione dei governi clericali italiani, un distacco del governo attuale dal cardine fondamentale della politica di Adenauer contro la R.D.T. e la Polonia e la introduzione nella politica estera italiana del principio basilare del rispetto delle frontiere in Europa. Ma è questo che il *Popolo* annuncia? Se così fosse, la conseguenza da trarne non può essere che una, sancita in un documento diplomatico e non sussurrata a mezza bocca: una risposta favorevole del governo italiano alla nota polacca che sollecitava una presa di posizione sulla intangibilità delle sue frontiere e una azione della nostra delegazione all'ONU che imponesse la battaglia sull'Alto Adige sulla stessa base cioè sul principio che le frontiere europee sono intangibili, questa essendo la principale condizione e garanzia di pace in Europa e nel mondo. Se questo non verrà fatto, sarà legittimo continuare a ritenere che il governo presieduto da Fanfani appoggia nei fatti il revisionismo tedesco, anche se a parole lo deplora, esattamente come i governi che lo hanno preceduto.

Singolare — sia detto per inciso — è quindi la domanda che il *Popolo* ci rivolge sull'aggiornamento del « concordato » senza aggredirci come serve pubblicamente il *Popolo* con Adenauer? Non è a noi, evidentemente, che la domanda va rivolta, ma al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri.

Nessun credito merita invece, e fin da ora, l'affermazione che riguarda una pretesa opposizione di Fanfani al riarmo atomico di Bonn. Il *Popolo* crede di poter giocare sulla distinzione tra riarmo atomico autonomo e riarmo atomico nel quadro del Patto atlantico. È un sotterfugio banale che non può in alcun modo servire a mascherare la realtà delle cose. I generali tedeschi, infatti, non parlano ancora — almeno apertamente — di un riarmo atomico autonomo della Germania di Bonn, ma chiedono che il riarmo NATO fornisca loro tali armi. Forse che Fanfani si ap-

## SI E' APERTA A NEW YORK L'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

# Krusciov e Fidel Castro insieme passeggiano tra la folla di Harlem

### Il premier sovietico visita Castro nell'albergo "riservato ai negri e ai portoricani", dove questi ha scelto di abitare - Una grande folla festeggia i due leaders - Il voto sulla mozione afro-asiatica per il Congo - L'ONU non può più risiedere a New York afferma la Pravda

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 20. — Alle ore 15 di oggi (le 20 ora italiana) si è aperta la più rappresentativa e clamorosa Assemblea generale della storia dell'ONU, con la partecipazione dei nomi più importanti di tutto lo schieramento socialista, riuniti per la prima volta nella sala del « palazzo di vetro » quasi a sottolineare un nuovo giudizio sul carattere dell'ONU, ad affermare che essa non può non rispecchiare il mutamento reale di forze verificatosi nel mondo. Ma già prima che i primi ministri e ministri degli esteri di tutti i paesi del mondo avessero la parola e lo salite dell'edificio dell'ONU, altri sensazionali avvenimenti erano venuti a mettere in piena luce questa realtà e l'umanità dei tentativi americani di ignorarla: primo fra tutti, l'incontro tra Krusciov e il capo della rivoluzione cubana, Fidel Castro.

Questo incontro, contro la cui eventualità la stampa americana levava da mesi e mesi autentiche grida di allarme e di furore, è avvenuto in piena New York, nel quartiere negro di Harlem, dove Castro si è trasferito stanotte protestando contro le discriminazioni e le villanie della direzione dell'*Hotel Shalburne*, nei confronti della delegazione cubana. A questo albergo e agli altri suggeriti da Hammarström, il premier cubano ha preferito l'*Hotel Theresa*, un albergo che la legge non scritta del razzismo americano riserva ai negri e ai portoricani; il cui direttore è stato benedetto di riservare alla delegazione cubana quattro piani. Ed è qui che il primo ministro sovietico, accompagnato da altre personalità delle delegazioni socialiste, ha reso loro visita, intrattenendosi a colloquio con Castro e con



NEW YORK — L'incontro tra Krusciov e la delegazione cubana. Nella foto Krusciov e Castro sorridono alla folla. Accanto a Krusciov, Nuñez Jimenez

il capo dell'Istituto per la riforma agraria, Antonio Nuñez Jimenez, per circa quaranta minuti. Erano le 12.05 (le 17.05 italiane) quando Krusciov ha lasciato la sede della delegazione sovietica, presso l'ONU, al numero 680 di Park Avenue per recarsi da Castro. L'iniziativa ha colto di sorpresa il nugolo di poliziotti che, con il pretesto delle « esigenze di sicurezza », si sforzava di rendere il più possibile fuggitivo i contatti tra il premier sovietico e la folla. Sulla soglia della residenza,

## Il giudizio della «Pravda»

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20. — Tutta l'attenzione degli ambienti politici dei giornali e dell'opinione pubblica sovietica è concentrata in queste ore su New York e sul « Palazzo di vetro » dove Krusciov, alla testa della delegazione sovietica, dovrà prendere la parola a un anno di distanza dal suo famoso discorso sul disarmo generale e completo.

In questa attesa, tre sono gli elementi politici che vengono sottolineati con particolare forza: in primo luogo lo straordinario capovolgimento dei piani occidentali davanti al viaggio del « Baltika » verso New York. Solo dieci giorni — scrive questa mattina la *Pravda* — sono trascorsi dalla partenza della nave sovietica dal porto di Kala, grad e possibiltà delimitati *dieci giorni che scuotono il mondo diplomatico*. In secondo luogo, i vari tentativi dei circoli reazionari americani di incassare manifestazioni di massa contro le delegazioni dei paesi socialisti; e per vendicare lo scacco subito da Eisenhower ad opera del popolo giapponese. L'ultima non per importanza, la constatazione che le azioni del governo degli Stati Uniti non corrispondono più agli obblighi di un paese sul cui territorio si trova l'organizzazione delle Nazioni Unite per cui diventa necessario riesaminare il problema della sede dell'ONU e se non sia logico prevedere il trasferimento in un paese neutrale.

La *Pravda*, commentando la situazione internazionale alla vigilia dell'apertura del più grande dibattito politico che si sia mai verificato all'ONU dalla sua fondazione, mette dei giudizi molto precisi al riguardo. Il giornale ricorda prima di tutto come Herber, dieci giorni fa, avesse definito credola e sciocchezza la proposta sovietica di riunire all'ONU i capi di governo per discutere del disarmo mondiale. « Oggi — continua la *Pravda* — all'ONU sono presenti non solo tutti i primi ministri dei paesi socialisti, ma i capi di governo asiatici e africani che rappresentano decine di milioni di uomini, come Nehru, Sukarno, Masser, Seku Ture, Tito, Fidel Castro. Così il segretario di Stato americano ha dovuto convincere Eisenhower ad intervenire all'Assemblea generale delle NU ».

Ma a questo punto si pone un altro problema: la posizione negativa degli Stati Uniti non è stabilita per questo e, come ammette tutta la stampa americana, il governo di Washington non ha nessun programma concreto da proporre. Di qui è facile dedurre che lo scopo dell'intervento di Eisenhower all'ONU è soltanto quello di attenuare la portata politica delle proposte che saranno fatte dal governo sovietico.

## Macmillan deciso ad andare all'ONU

LONDRA, 20. — Secondo numerosi osservatori è ormai praticamente certo che il primo ministro britannico, Macmillan, si recerà all'ONU per contribuire alla ripresa delle trattative per il disarmo. L'annuncio verrebbe dato tra qualche giorno.

Il premier, come si ricorderà, fonti governative avevano lasciato intendere che Macmillan si sarebbe recato a New York per verificare l'avesse dimostrato di volere veramente l'allegerimento delle tensioni internazionali. Ora si dice che il premier britannico compirà il viaggio in ogni modo e pronuncerà un discorso in risposta a quello di Krusciov.

Lord Macmillan ha ricevuto da Lord Home un rapporto sulle idee di Eisenhower circa la tattica che gli Stati Uniti si propongono di seguire nel dibattito all'Assemblea.

## Tragico bilancio del cataclisma nell'Alto Lazio

Il mare rigetta sulle spiagge i cadaveri degli automobilisti annegati sull'Aurelia

La violenza delle acque ha trascinato i corpi delle vittime per oltre cinque chilometri — L'opera dei soccorritori ostacolata dalla marea di fango — Situazione aggravata nel Polesine — Straripamenti dell'Adige



TARQUINIA — Rotole contorte e divelte per circa due Km. lungo la ferrovia Roma-Genova, a causa della violenta azione del fango e dell'acqua. La foto è stata scattata all'altezza del km. 110 dell'Aurelia

TARQUINIA, 20. — La situazione nella zona tra Tarquinia e Montalto di Castro funestata dai violenti temporali dei giorni scorsi e dalla pioggia che ha continuato a cadere sino alle quattro di stamane, va lentamente migliorando.

Un pallido sole si è levato questa mattina, ad illuminare un paesaggio di incubi. Non meno di 5.000 ettari di terra sono ancora ricoperti di un fitto strato di fango che in alcuni punti raggiunge il metro di altezza. In alcuni punti la furia degli elementi è stata così possente che lo stesso paesaggio ha mutato completamente volto.

La via Aurelia continua ad essere interrotta all'altezza del chilometro 105 ed i tecnici dell'Anas stanno febbrilmente lavorando per approntare una deviazione che consenta nel giro di qualche giorno una ripresa sia pure limitata del traffico.

Intanto il mare ha cominciato a rigettare sulla spiaggia alcune delle salme degli automobilisti che nella notte del 18 al 19 settembre precipitarono sulla Aurelia nei pressi del ponte sul torrente Arrone. Essi, presi dal cortice della piena, sono stati trasportati per cinque chilometri dall'Aurelia fino al mare che li ha restituiti.

Degli altri familiari della piccola Viriana non si hanno ancora notizie. L'auto non è stata ancora rintracciata. L'altra vittima è il 44enne Costantino Ribeca, abitante a Viterbo, in via Santissima, Liberatrice 44. La terza vittima trasportata all'obitorio di Montalto non è stata ancora identificata. È un uomo dell'apparente età di 50-60 anni.

Ricoverati per ferite varie all'ospedale di Montalto di Castro sono Girolamo Theodoli e donna Elisabetta De La Tour residenti a Roma in via Petrolini 49. I due si trovavano al momento della sciagura a bordo di una « Giulietta » targata Roma 270725: la piccola Ludovica Theodoli di anni 5 risulta dispersa all'ospedale di Orbetello sono stati ricoverati per ferite varie la signora Anna Castelli in Theodoli, di 29 anni, residente a Roma in via Petrolini 49, Carum

Ma, come abbiamo già avuto occasione di accennare, si tratta purtroppo ancora di un bilancio molto preoccupante. Mancano ancora notizie degli autisti e degli occupanti di decine e decine di macchine: e cui corpi affiorano sullo squallido mare di fango che ricopre le campagne. Questa tragica contabilità quasi potrà essere chiusa solo quando la Strada 4 e gli altri organi di polizia che con essa collaborano avranno trasmesso alle competenti autorità il numero di targa di tutte le vetture ritrovate sepolte nella fanghiglia e solo dopo che sarà stata acci-

## Argomenti

### Prezzi democristiani

« Quanto costa? » « Diecimila ». « Esagerato! ». « Quanto vale, secondo lei? » « Al massimo diecimila ». « Ah, eh? Ghele do per competenza? » « E allora perché poi fa me ne ha chieste 10 mila? » « Ma come, non è contento che lo ho fatto un ribasso del cinquanta per cento? » « No, non sono contento affatto: so solo che ha tentato di derubarci ».

Ecco un dialogo che, nell'Italia democristiana, acquista il valore di parabola. Il *Popolo* continua a menar vanto del lieve ribasso apportato dal CIP al prezzo dei contenitori chimici, quando tutti i contadini italiani hanno avuto modo di constatare che i fertilizzanti possono essere venduti a prezzi nettamente inferiori. I contadini sono stati ingiustamente, per anni e anni, dalla Montecatini e dalla Edison, che imponevano esorbitanti prezzi di monopolio, col consenso e col crisma del governativo CIP. Quando l'ENI ha spezzato il monopolio, i prezzi di mercato sono scesi del 20-30 per cento. Poi la Montecatini, la Edison e l'ENI si sono messi d'accordo e hanno costretto tra loro un cartello. Il governativo CIP ha immediatamente sanzionato un prezzo più elevato, quello stabilito appunto dal cartello.

Il *Popolo*, il governo e la DC devono spiegare ai contadini perché i concimi chimici, dopo l'intervento del CIP, costano di più di quanto costavano qualche mese fa. La sola spiegazione fornita ufficialmente finora è che la Montecatini e la Edison — poverelle — ci rimettono. Da ciò si deduce che, nell'Italia democristiana, la funzione del governo è quella di imporre ai lavoratori e ai piccoli produttori prezzi più alti allo scopo di far meglio quadrare i bilanci (notoriamente deficitari) di quei benefici istituti che sono la Edison e la Montecatini.

E veniamo alle medicine. Il *Popolo* ha scritto ieri che il governo non aveva bisogno di attendere il nostro parere « per sapere che ci sono ancora molti medicinali ai prezzi delle quali occorre rivedere i prezzi ». E perché allora, in nome del cielo, non lo ha fatto e non lo fa? Perché i governi democristiani hanno consentito per anni e anni, e consentono tuttora, l'accumulo di miliardi e miliardi di illeciti sovrapprodotti sulle disgrazie degli ammalati? Anche i prezzi delle medicine sono fissati dal CIP, e il CIP è composto da ministri democristiani. Spieghi un po' il *Popolo* come mai, dopo i famosi ribassi, si continua a consentire alla Lepetit di vendere il Bellacortene a 1500 lire, mentre a conti fatti — e calcolati — il margine di profitto — e il conseguente ricavo — dovrebbe venderlo a 350 lire. Spieghi un po' perché la Carlo Erba può vendere la Chemectina a 1380 lire, quando — fatti i conti di cui sopra — dovrebbe venderla a 135 lire.

Ma a questo il *Popolo*, rivelando l'anima del questurino che si annida sempre nel clericale, replica unicamente minacciando la galera a chi ha scoperto gli altissimi dei monopoli e del governo. Secondo noi, in uno stato bene organizzato, in galera ci dovrebbe andare invece chi accumula illecitamente miliardi sulle medicine. E anche chi gli tiene mano.

## Aidit all'ONU insieme a Sukarno

BERLINO, 20. — Il *New Deutschland* pubblica da G. Kartha una informazione della agenzia ADN, che riferisce come il presidente indonesiano Sukarno abbia annunciato che della delegazione del suo paese all'ONU, da lui diretta, farà parte anche Aidit, presidente del Partito comunista indonesiano.